

Regoli Dianda Baldo
Studio Legale Associato
55100 Lucca – Piazza Bernardini n. 6
Tel 0583-955612 fax 0583-469822
info@regolieassociati.it

TRIBUNALE DI LUCCA
SEZIONE CRISI D'IMPRESA E DELL'INSOLVENZA

RICORSO PER CONFERMA MISURE PROTETTIVE
EX ARTT. 19 CCII

nell'interesse della soc. «**Savema S.p.A.**» (di seguito anche solo «**Savema**» o «**Società**»), codice fiscale e numero di iscrizione al registro delle imprese della Toscana Nord-Ovest 01590080469 Rea LU - 153266, con sede legale in Pietrasanta (LU), via Aurelia n. 24, in persona del Presidente del Consiglio di Amministrazione e legale rappresentante *pro tempore* sig. Costanzo Volterrani, nato a Pisa il 4 dicembre 1963, codice fiscale VLCTN63T04G702D, rappresentata e difesa giusta procura alle liti allegata al presente atto, in via disgiunta tra loro, dall'avv. Andrea Dianda (C.F.: DNDNDR65P27E715L) e dall'avv. Lorenzo Martini (C.F.: MRTLNZ89H14G843O) ed elettivamente domiciliata nello studio degli stessi in Lucca, Piazza Bernardini n. 6 presso le cui utenze di posta elettronica certificata andrea.dianda@pec.avvocatilucca.it e fax: 0583-469822 dichiara di voler ricevere ogni avviso e comunicazione,

- *ricorrente* -

*

1. (PREMESSA)

La soc. Savema è imprenditore commerciale ai sensi dell'art. 1, comma 1, CCII, costituito in forma di società per azioni in data 29 dicembre 1995 ed operante nel settore della segagione, lavorazione e commercio di graniti, marmi e pietre in genere.

La Società si trova oggi in una situazione di **momentanea difficoltà**, generatasi in conseguenza di una serie di eventi (vedi *infra*), parte dei quali di natura esogena e difficilmente gestibili con misure e mezzi



ordinari.

In conseguenza di tale situazione, gli Amministratori della società, con l'aiuto del Collegio sindacale e dei propri *advisors*, hanno individuato nell'istanza di composizione negoziata della crisi d'impresa di cui agli artt. 12 e segg. CCII lo strumento più idoneo al superamento dello squilibrio economico finanziario della Società, peraltro **rilevato tempestivamente** grazie all'adeguato sistema di controllo di gestione adottato, che ha permesso alla soc. Savema di rilevare nel corso del corrente esercizio un significativo scostamento tra i dati economici preventivi e l'andamento corrente (per le cause v. *infra*).

In data 7 dicembre 2023 la soc. Savema ha depositato detta istanza ex art. 12 tramite la piattaforma telematica nazionale chiedendo la nomina di un esperto indipendente e l'applicazione delle misure protettive del patrimonio ex art. 18 CCII.

In data 18 dicembre 2023 la Commissione istituita presso la CCIAA di Firenze ha designato come esperto indipendente il Prof. Dott. Enrico Gonnella, il quale ha accettato l'incarico in data 19 dicembre 2023.

In data 20 dicembre 2023 è stata pubblicata presso il registro delle imprese l'accettazione dell'esperto e la richiesta dell'applicazione delle misure protettive.

Con il presente ricorso la soc. Savema, nel rispetto dei termini di legge, chiede quindi la conferma ai sensi dell'art. 19 CCII di dette **misure protettive** in quanto necessarie per assicurare il buon esito delle trattative e la conseguente pubblicazione del numero di ruolo del presente procedimento presso registro delle imprese.

Da sottolineare che, allo stato, **non vi sono**, né sono state finora



minacciate, **azioni da parte di creditori**, non sono pendenti nei confronti della Società ricorsi per l'apertura della liquidazione giudiziale né per l'accertamento dello stato di insolvenza, così come la soc. Savema non ha depositato, ai sensi dell'art. 40 CCII, domanda di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza.

Con il presente ricorso, nel rispetto dei termini di legge, la Società intende superare questo suo temporaneo squilibrio economico-finanziario mediante **trattative** con i propri creditori che conducano all'adozione e condivisione di un piano di risanamento (di seguito il «**Piano di Risanamento**») articolato – in parziale *discontinuità* rispetto al passato – sulla base di una serie di interventi che possono essere così schematicamente riassunti:

- alienazione di alcuni *assets* non strategici per circa 4 milioni di euro (*i.e.*: magazzino per euro 3 milioni ed una cava di marmo per euro 1 milione);
- abbattimento dei costi, principalmente in termini di personale, della divisione “lavorati” (sul punto vedi *infra*);
- immissione di liquidità da parte dei soci per circa 1,5 milioni di euro (*i.e.*: la famiglia Volterrani);
- sostegno del ceto bancario con mantenimento degli affidamenti in essere (affidamenti di circa euro 10 milioni, utilizzati per circa euro 6 milioni);
- rimodulazione dell'esposizione finanziaria con una moratoria di 24 mesi;
- pagamento dei crediti scaduti verso fornitori entro 12 mesi dall'approvazione del piano.

La presente istanza è corredata dai documenti richiesti dall'art. 19



CCII.

Il **test pratico** ha dato una risposta soddisfacente facendo registrare il coefficiente di **1,58** (si ricorda che il risanamento è ragionevole perseguibile quando il test pratico riporta un coefficiente inferiore a 4,0 e qui siamo ben al di sotto di tale coefficiente).

*

2. (LA SOCIETÀ – ALCUNI CENNI STORICI)

La soc. Savema è una società costituita nel 1961 come “segheria per il marmo” che nel corso del tempo è divenuta una delle più importanti imprese nel settore lapideo nel quale nell’ultimo ventennio si è affermata come *leader* internazionale.

La sua sede principale è a Pietrasanta nel distretto marmifero delle Apuane da sempre il centro pulsante della prestigiosa lavorazione del marmo.

Dalla metà degli anni ‘70, la soc. Savema si è imposta come uno dei principali *competitor* nel settore dei progetti architettonici in pietra, di elevata qualità, di particolare pregio e di grandi dimensioni.

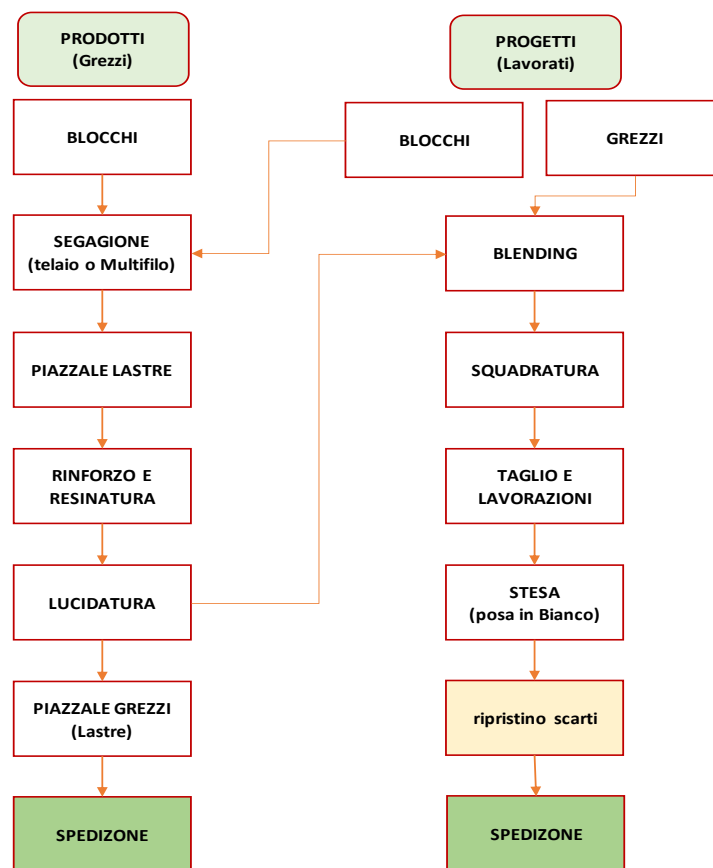
Negli anni ‘80 la Società ha iniziato ad espandersi anche all’estero, rafforzando il proprio *know how* tecnico produttivo ed aprendo uffici commerciali in Estremo Oriente e negli Stati Uniti, nonché uffici acquisti in Brasile ed in India.

A seguito della globalizzazione dell’industria e della lavorazione della pietra dell’ultimo ventennio, la Società ha lentamente cambiato la propria strategia focalizzando l’attenzione sul settore dei marmi pregiati e, in modo particolare, su quelli provenienti dalle cave del comprensorio Apuo-Versiliese quali elementi base della propria identità.



Essa vanta la realizzazione di alcuni edifici più iconici del nostro tempo quali, il Moma di New York, il British Museum di Londra, il Louvre di Abu Dhabi, The Shard di Londra, il Museo dell'opera di Firenze, il Royal Library di Copenaghen, per citarne alcuni.

L'azienda risulta oggi, di fatto, divisa in due «*Bussines Units*» (di seguito «**BU**»): quella dei prodotti (o grezzi) e quella dei progetti (o lavorati) che operano in modo separato, dal momento che l'utilizzo dei prodotti da parte della divisione progetti è poco complementare all'altra divisione.



La soc. Savema può considerarsi un'azienda all'avanguardia, in quanto, oltre ad essere dotata di tutti gli impianti e i macchinari necessari per soddisfare le esigenze produttive, è equipaggiata con macchinari e utensili di ottima fattura, alcuni anche di recentissima acquisizione, in grado di coprire in maniera efficiente e produttiva tutte le fasi della lavorazione.

Si tratta, in sostanza, di una realtà con oltre 60 anni di solide radici nel settore lapideo, nel quale si è costruita un'ottima reputazione in termini di fiducia e competenza sul mercato internazionale in cui ormai opera da oltre 40 anni.

*

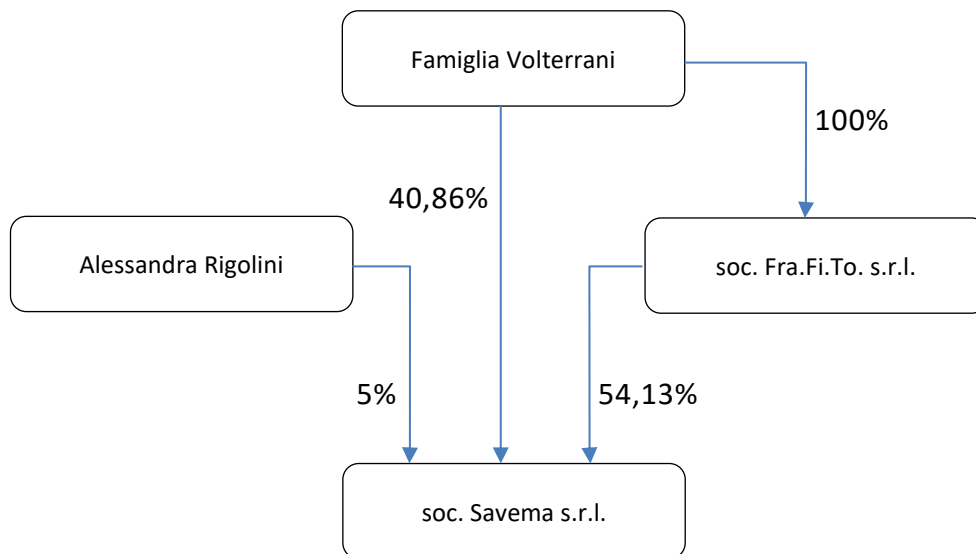
3. (CAPITALE SOCIALE, ORGANI SOCIALI PERSONALE DIPENDENTE E I PRINCIPALI ASSETS)

Il capitale sociale alla data di presentazione dell'istanza, pari ad euro 18.435.019,98 ed interamente versato, è così dislocato:

- Volterrani Costanzo e Volterrani Anna titolari di n. 6.977.775 azioni di nominali euro 3.558.665,25, pari al 19,30% del capitale sociale;
- Volterrani Costanzo titolare di n. 3.898.209 azioni di nominali euro 1.988.086,59, pari al 10,78% del capitale sociale;
- Volterrani Anna titolare di n. 3.898.209 azioni di nominali euro 1.988.086,59, pari al 10,78% del capitale sociale;
- Rigolini Alessandra titolare di n. 1.807.445 azioni di nominali euro 921.796,65, pari al 5% del capitale sociale.
- Soc. Fra.Fi.To s.r.l., titolare di n. 19.565.460 azioni di nominali euro 9.978.384,60 pari al 54,13 % del capitale sociale (si tratta della società facente capo alla famiglia Volterrani, il cui



amministratore unico è Palla Fabrizio e il cui capitale di nominali euro 74.160,00 interamente versato, è ripartito tra i soci Volterrani Costanzo per una quota del 34,83%, dalla di lui madre Guiducci Ada per una quota di 30,34% e dalla sorella Volterrani Anna per la restante quota del 34,83%).



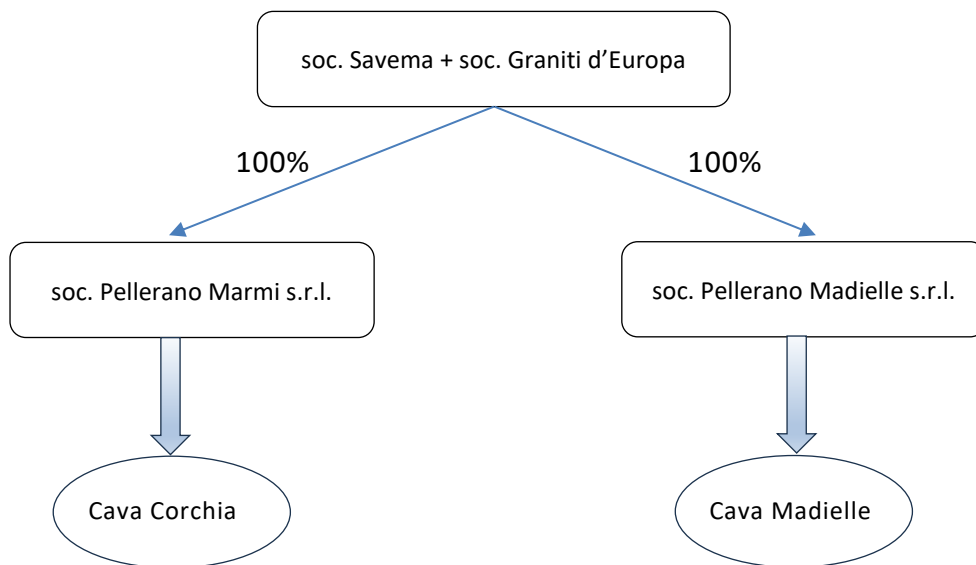
A far data dal 6 aprile 2021 la Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione e dal 28 aprile 2023 ha assunto la seguente composizione:

- Volterrani Costanzo Presidente e Amministratore Delegato
- Palla Fabrizio Consigliere Delegato
- Rigolini Alessandra Consigliere

La soc. Savema è titolare del 66% del capitale sociale della soc. Pel-lano Marmi s.r.l. e della soc. Pellerano Madielle s.r.l., la cui restante parte dei rispettivi capitali sociali (34%) appartiene alla soc. Graniti d'Europa s.r.l., società quest'ultima che fa capo alla famiglia Barsi.



Tramite dette controllate (la soc. Pellerano Marmi s.r.l. e la soc. Pellerano Madielle s.r.l.) la soc. Savema è titolare dei giacimenti marmiferi (i) del monte “Corchia” dal quale estrae il pregiato marmo arabescato che costituisce il prodotto di punta della Società e (ii) di “Madielle” che oggi non è più sinergico all’attività d’impresa svolta dalla Società.



La soc. Savema è proprietaria anche dell’ampio complesso immobiliare posto lungo l’Aurelia, a circa 1 km a sud dal centro storico del Comune di Pietrasanta (LU), dove è ubicata la sede e il principale compendio industriale-produttivo.

Si tratta di un’area di 64.170 mq su cui insistono edifici ed impianti per una superficie coperta di complessivi 14.705 mq.

La società ha alle proprie dipendenze n.77 addetti, parte dei quali, con l’automazione dell’azienda, sono divenuti ormai eccessivi rispetto alle necessità aziendali, specie, quelli impegnati nella BU dei “Lavorati” che con il Piano di Risanamento si intende efficientare.



*

4. (I MOTIVI DELLA CRISI)

La congiuntura 2020 è stata caratterizzata dall'emergenza epidemiologica da Covid 19 che ha coinvolto il mercato globale, colpendo anche i dati *export* dell'industria lapidea, che in quell'anno hanno fatto registrare un calo di quasi il 20% dell'*export* italiano di marmi, graniti e pietre naturali.

Il settore lapideo italiano, nel 2020, ha registrato le perdite più elevate nell'ambito della commercializzazione di blocchi e lastre, i cui valori evidenziano una diminuzione del 32% rispetto all'anno precedente. Più contenuta la perdita nell'ambito dei prodotti lavorati, che si è attestata intorno al 12,80%.

Il mercato più colpito in termini di calo dell'*export* di lastre e prodotti finiti è stato quello americano, il cui import è diminuito del 15,40% per un valore pari a circa 321 milioni di euro. In diminuzione anche l'*export* verso i principali paesi europei, quali Svizzera -6,20%, Francia -9,40% e Regno Unito -19,30. Sul fronte dei marmi e graniti lavorati italiani, le vendite verso gli Emirati Arabi – uno dei principali sbocchi della Società – sono diminuiti di circa il 24% (fonte Confindustria Marmomacchine).

Tale congiuntura economica ha avuto riflessi anche sulla soc. Savema che ha reagito tempestivamente adottando un piano industriale per il triennio 2021-2024.

Tale piano è stato pienamente rispettato nel primo biennio 2021-2022, ma non nel corrente anno, nel corso del quale è stato registrato uno scollamento rispetto alle previsioni a causa dell'anticipata



risoluzione di due importanti commesse che, per ragioni di riservatezza, in questa sede verranno denominate “*Commessa 1*” e “*Commessa 2*”.

Quanto alla *Commessa 1* si tratta di un ambizioso progetto in Costa Azzurra dell’originario valore di 13,720 milioni di euro, successivamente rinegoziato in 17,2 milioni di euro e poi definitivamente risolto per mutuo consenso con un accordo in virtù del quale è stato riconosciuto alla soc. Savema l’importo di euro 3,858 milioni per le opere fino ad allora eseguite e di euro 0,454 milioni per la cessione di disegni e strutture in ferro già realizzate (si consideri che se la soc. Savema non si fosse attivata tempestivamente avrebbe maturato ulteriori perdite per euro 2,6 milioni).

Le cause della risoluzione sono da rinvenire nella rigida posizione della committente che non ha accettato di rivedere il *planning* della fornitura e soprattutto nell’aumento del costo delle materie prime registrato nel corso della commessa - partita, peraltro, in grosso ritardo per cause non riconducibili alla soc. Savema - che hanno azzerato i profitti che la soc. Savema aveva ipotizzato al momento della sottoscrizione del contratto in base ai correnti prezzi di mercato applicati alla committente in quel momento.

La risoluzione è stata quindi frutto di una scelta meditata e voluta per evitare di portare avanti una commessa che avrebbe generato ulteriori perdite, con il rischio, peraltro, di vedersi applicare le importanti penali da ritardo che si andavano profilando.

Quanto alla *Commessa 2*, trattasi di un progetto, sempre in Costa Azzurra, dell’importo iniziale di euro 3,5 milioni che per problematiche tecniche non preventivabili emerse nel corso dei lavori si è rivelata



antieconomica per la soc. Savema, la quale, grazie all'adeguato monitoraggio dell'andamento dei lavori, è riuscita a rinegoziare tempestivamente i termini del contratto con la committente, con una chiusura anticipata dei lavori e con il riconoscimento a favore della soc. Savema dell'importo complessivo di euro 3,2 milioni e contestuale riduzione dello *scope of work* che ha permesso alla Società di contenere le perdite che, ove la commessa non fosse stata consensualmente risolta, sarebbero state di gran lunga più consistenti di quelle registrate fino a quel momento (si consideri che l'anticipata risoluzione ha consentito di recuperare le perdite per un valore almeno di euro 0,4 milioni).

Le cause dello *squilibrio economico finanziario* della soc. Savema sono quindi *esogene ed endogene*.

Le prime sono rappresentate dalla flessione, occorsa durante il periodo di pandemia, del settore di riferimento in cui la Società tradizionalmente opera.

Le seconde cause, quelle di carattere *endogeno*, sono invece principalmente legate agli accadimenti straordinari che hanno interessato le commesse sopra descritte che hanno comportato da un lato una significativa riduzione del valore della produzione previsto e dall'altro lato ad un rallentamento dei flussi di cassa conseguenti alla modifica prima e alla risoluzione poi dei progetti.

A ciò si aggiunga: l'aumento dei costi di energia, lo slittamento dei tempi di realizzazione dei singoli progetti e di vendita delle varie partite di merci, conseguenti alla pandemia sui quali erano "calibrate" le rate di rimborso dei finanziamenti ottenuti; il correlativo aumento degli oneri finanziari e per finire con la BU dei Lavorati composta da un numero di dipendenti non più sinergico alle mutate necessità della



divisione.

*

5. (LA SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA AL 31 OTTOBRE 2023).

Le voci che compongono il passivo della Società sono sinteticamente illustrate nella situazione patrimoniale e finanziaria al 31 ottobre 2023.

Volendo sintetizzare i contenuti principali di tale elaborato contabile, nonché dell'esposizione del Piano di Risanamento, risulta che il passivo societario, suddiviso per diverse categorie, è costituito dalle seguenti voci di debito:

PASSIVO	31/10/2023
Patrimonio netto	12.855.048,65
Fondi per rischi e oneri	24.746,70
Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	835.085,27
Debiti verso soci per finanziamenti	146.960,00
Debiti verso banche	20.702.380,74
Acconti	1.492.669,11
Debiti verso fornitori	6.730.000,86
Debiti tributari	645.176,07
Debiti verso istituti previden. e sic. sociale	293.069,09
Debiti verso dipendenti	1.058.284,72
Debiti verso collaboratori	22.351,00
Debiti verso altri finanziatori	676.238,02
Debiti per ritenute a garanzia	176.407,87
Debiti verso altri	35.639,01
Debiti	31.979.176,49
Ratei e risconti	200.449,59
TOTALE PASSIVO	45.894.506,70

Le voci che compongono l'attivo della Società sono sinteticamente illustrate nella situazione patrimoniale e finanziaria al 31 ottobre 2023.

Come sopra anticipato, il Piano di Risanamento prevede la cessione di quegli *assets* ritenuti non strategici - segnatamente di quasi il 30 %



del magazzino e del giacimento marmifero denominato “Madielle” – che non sono più funzionali alla continuazione dell’impresa.

Stante la diversa destinazione funzionale di tali poste, la situazione patrimoniale al 31 ottobre 2023 è stata pertanto redatta secondo il criterio della *continuità d’impresa*, salvo per quanto riguarda i suddetti *assets* che saranno oggetto di cessione o comunque monetizzazione immediata e dai quali deriveranno una parte dei flussi finanziari da destinare a copertura del Piano che sono appostati al loro valore di realizzo, corrispondente a quello di *average net book value*:

ATTIVO	31/10/2023
Immobilizzazioni Immateriali	1.725.577,09
Immobilizzazioni Materiali	16.924.594,78
Immobilizzazioni Finanziarie	5.480.573,48
Totale Immobilizzazioni	24.130.745,35
Rimanenze	10.238.886,62
Crediti verso clienti	8.391.095,44
Crediti verso imprese controllate	413.362,97
Crediti verso imprese collegate	34.576,92
Crediti Tributari	473.427,23
Imposte anticipate	1.070.282,92
Crediti verso altri	499.765,24
Totale crediti	10.882.510,72
Disponibilità liquide	273.898,11
Attivo circolante	21.395.295,45
Ratei e risconti attivi	368.465,90
TOTALE ATTIVO	45.894.506,70

*

6. (IL PROGETTO DEL PIANO DI RISANAMENTO).

Il Piano di Risanamento è quello redatto dall’*advisor* finanziario MTA di Pisa con l’aiuto dell’*advisor* industriale STM di Verona che ha redatto il progetto di piano industriale che ne sta alla base.

Si tratta di un Piano di Risanamento redatto secondo lo scenario



worst case con una previsione di «ricavi flat» (ossia molto prudente, dato che la Società ha, negli anni passati, registrato ricavi ben superiori a quelli ipotizzati nel Piano) che, come tale è verosimilmente suscettibile di variazioni in senso positivo.

Il Piano di Risanamento della soc. Savema si fonda - in parziale **discontinuità** rispetto alla precedente gestione - sulle **linee guida** di seguito riportate:

➤ **Elementi di business:**

- Inserimento di un *manager*, di provata esperienza nelle ristrutturazioni aziendali, dotato di ampie deleghe operative, che, in un'ottica di discontinuità, supporterà la Società (i) nella realizzazione delle necessarie azioni, anche urgenti ed immediate, funzionali al buon esito della manovra e (ii) nel monitoraggio dei risultati di gestione conseguiti dalla Società;
- vendita degli *assets* non strategici, ossia di parte del magazzino e del giacimento marmifero denominato "Madielle" per un controvalore pari a circa euro 4 milioni;
- riduzione delle ore di lavoro del personale dipendente del 40% rispetto al totale, con particolare efficientamento della BU dei Lavorati, che comporterà un risparmio in termini di costi del 30% del totale (risparmio di circa 1,3 l'anno, tenuto conto anche il costo della CIGS);

➤ **Manovra finanziaria:**

- pagamento dei contributi e delle ritenute IRPEF entro il III trimestre 2024;
- pagamento dei debiti scaduti verso fornitori in 12 mesi a



partire dall'approvazione del Piano di Risanamento;

- moratoria dell'esposizione bancaria scaduta a breve termine (fin/import) e dell'esposizione bancaria non scaduta a breve termine (anticipo contratto "*testimonio II*") da rimborsare entrambe in 24 mesi a partire dall'approvazione del Piano di Risanamento;
- moratoria dell'esposizione bancaria a medio-lungo termine per 24 mesi con rinegoziazione dei tassi di interesse (per intervenuta eccessiva onerosità), da rimborsare con un piano di ammortamento a 7 anni decorrenti dal termine di moratoria;
- sostegno da parte del sistema bancario con mantenimento degli affidamenti in essere, pari a circa euro 10 milioni;

➤ **Apporti da parte dei soci:**

- sostenimento della Società da parte dei soci con iniezioni di liquidità fino a complessivi 1,5 milioni di euro.

Al riguardo è utile osservare che il Piano di Risanamento in parte è già divenuto operativo, in quanto lo scorso novembre **(i)** la Società ha ingaggiato una società di *management* individuata in STM di Verona ed ha contattato un *manager* esterno, di provata esperienza nelle ristrutturazioni aziendali, che è divenuto operativo dall'inizio di dicembre; **(ii)** i soci hanno sostenuto la Società con un apporto di finanza esterna di euro 750.000,00 (oltre ad euro 100.000,00 già immessi nelle casse sociali nel mese di ottobre) ed hanno assunto l'impegno di erogare per il dicembre 2023 fino ad ulteriori euro 300.000,00 ed fino ad ulteriori euro 300.000,00 nel gennaio 2024; **(iii)** con apposita delibera di



C.d.A., la controllata soc. Pellerano Madielle s.r.l., ha allocato sul mercato il giacimento marmifero di “Madielle” (non più sinergico all’attività della Società) per la quale ha ricevuto una prima manifestazione di interesse per l’importo di euro 1,650 milioni (si precisa che oggetto di cessione saranno le partecipazioni della soc. Savema in detta società, già debitamente rivalutate).

Mette conto segnalare, inoltre, che una parte del magazzino (circa il 30%) della soc. Savema, composto da blocchi e lastre di marmo, granito e altre pietre naturali, dal valore di *costo* complessivo di oltre 11 milioni di euro, è stato messo in vendita al prezzo di *average net book value*, in modo che la liquidità rinveniente dalla sua alienazione possa portare alla Società, nei prossimi 24 mesi, una liquidità di almeno euro 3 milioni, senza peraltro alcuna compromissione dell’attività d’impresa, focalizzata ormai sulla lavorazione di blocchi e lastre di maggior pregio, quali l’arabescato estratto dalla cava “Corchia” di proprietà della controllata soc. Pellerano Marmi s.r.l.

Va tenuto conto, infine, che gli *advisors* della Società hanno condotto anche un’analisi di “sensitività” («**Stress Test**»), analizzando possibili scostamenti rispetto agli obiettivi individuati nel Piano di Risanamento e sono addivenuti alla conclusione che possibili rotture dell’equilibrio derivanti dal mancato rispetto dei tempi o, peggio ancora, dalla variazione di alcuni parametri posti a base delle assunzioni, vengano neutralizzati dalla disponibilità (i) della Società a collocare sul mercato una quantità maggiore di blocchi e lastre rispetto a quella ipotizzata nel 30% dell’intero stock; e (ii) della famiglia Volterrani di supportare il Piano con un’iniezione di liquidità fino ad ulteriori



500.000,00 euro.

È quindi ragionevole concludere che il Piano di Ristrutturazione conserverà la propria tenuta prospettica anche nel caso in cui le principali assunzioni del Piano dovessero presentare, per fattori esogeni e comunque in base ad una analisi di natura probabilistica, degli scostamenti rispetto ai valori inizialmente ipotizzati.

Il Piano risulta quindi concretamente **realizzabile** in quanto fondato su dati coerenti con la situazione di fatto dell'impresa e del contesto in cui opera, tenuto conto che la Società (i) dispone delle capacità e delle competenze manageriali, grazie anche al supporto di un CRO (*Chief Restructuring Officer*) esterno, per realizzare le iniziative industriali ed (ii) è grado di generare risorse al servizio del debito sufficienti a ripianare detto squilibrio, come dimostra il risultato delle proiezioni finanziarie che ha dato un esito più che soddisfacente ed in linea con quelli dei suoi principali *competitors*.

Sicché ben può concludersi che la soc. Savema, sulla base di criteri di ragionevolezza e di proporzionalità, può essere risanata, come peraltro attestato dal suo legale rappresentante, Costanzo Volterrani.

*

7. (I PRESUPPOSTI PER L'ACCESSO ALLA PROCEDURA NEGOZIATA DELLA CRISI D'IMPRESA).

Due sono i presupposti che, ai sensi dell'art. 12 CCII, vengono richiesti all'imprenditore perché possa avanzare istanza al Segretario generale della CCIAA, nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'impresa, per la nomina di un esperto: **(i)** la presenza di uno squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che rendano probabile la *crisi* (o addirittura, ma non è il nostro caso, *l'insolvenza*); **(ii)** la



prospettiva che il risanamento dell'impresa sia ragionevolmente perseguibile.

Entrambi tali aspetti sono stati analizzati nel Piano di Risanamento predisposto dall'*advisor* finanziario MTA di Pisa.

In questa sede è sufficiente porre in evidenza che lo squilibrio in cui versa la soc. Savema è di tipo *economico-finanziario* e che il suo risanamento è ragionevolmente perseguibile mediante gli interventi descritti nel Piano di Risanamento [si ricorda che in base al *test pratico* «*l'andamento corrente dell'impresa può essere sufficiente ad individuare il percorso di risanamento*»] predisposto dallo Studio MTA e dalla soc. STM S.p.A. e di cui sono indicate le linee guida nel precedente § 6.

A comprova della bontà dello strumento di risanamento utilizzato si deposita il **test pratico** che, dando come risultato il **coefficiente di 1,58**, rende realisticamente perseguibile il progetto di riallineamento sul mercato della Società.

Per effetto delle *assumptions* descritte nel paragrafo precedente, al termine del Piano, che si colloca nell'ambito della composizione negoziata della crisi d'impresa di cui agli artt. 12 e segg. CCII, la soc. Savema avrà conseguito il risanamento della propria esposizione debitoria e il riequilibrio della sua situazione finanziaria.

*

8. (LA RICHIESTA DI CONFERMA DELLE MISURE PROTETTIVE)

È intenzione della soc. Savema chiedere la conferma ex art. 19, comma 1, CCII dell'operatività delle misure protettive del patrimonio richieste ex art. 18, comma 1, con l'istanza di nomina dell'esperto



indipendente, al fine di evitare che i creditori possano dare corso ad eventuali iniziative che potrebbero avere l'effetto di compromettere il buon esito delle trattative volte a portare a compimento il Piano di Risanamento descritto nei precedenti paragrafi.

La norma attribuisce alle misure protettive un'estensione liberamente modulabile da parte dell'imprenditore, che potrà richiedere nella propria istanza di limitare l'applicazione di dette misure a determinate iniziative intraprese dai creditori e/o a determinati creditori o categorie di creditori.

L'art. 2, comma 1 lett. p, CCII le definisce come quelle *«misure temporanee richieste dal debitore per evitare che determinate azioni dei creditori possano pregiudicare, sin dalla fase delle trattative, il buon esito delle iniziative assunte per la regolazione della crisi o dell'insolvenza ...»*.

L'art. 18 CCII stabilisce poi che l'imprenditore può chiedere, con l'istanza di nomina dell'esperto, l'applicazione di misure protettive del patrimonio e che l'istanza di applicazione delle misure protettive è pubblicata nel registro delle imprese unitamente all'accettazione dell'esperto. Dal giorno della pubblicazione, i creditori interessati non possono acquisire diritti di prelazione, se non concordati con l'imprenditore, né possono iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari sul patrimonio o sui beni e sui diritti con i quali viene esercitata l'attività di impresa.

Sebbene, allo stato, non siano state intraprese (ma nemmeno minacciate) ingiunzioni di pagamento o altre azioni di carattere cautelare o esecutivo in danno della soc. Savema, quest'ultima, nondimeno, con istanza di nomina dell'esperto indipendente ha chiesto



l'applicazione delle misure protettive nei confronti di tutti i propri creditori.

La richiesta trova giustificazione nel fatto che il Piano di Risanamento proposto (in realtà basterebbe solo il *progetto*) è rivolto a tutti i propri creditori e prevede che vengano intraprese trattative (i) con i propri fornitori ai quali si propone il pagamento dello scaduto in un arco di tempo di n.12 mesi dall'approvazione del Piano, e (ii) con il ceto bancario al quale si propone per l'esposizione a breve il riscadenzamento dello scaduto (e dello scadere) in n. 24 mesi dall'approvazione del Piano e per l'esposizione a medio-lungo termine una rinegoziazione dei contratti di finanziamento in n.7 anni con un periodo di moratoria di n. 24 mesi.

Sicché ove tali misure protettive non venissero confermate, la soc. Savema si troverebbe nell'impossibilità di portare avanti le trattative funzionali all'adozione e alla condivisione del Piano di risanamento in una prospettiva non sbilanciata.

Come, peraltro, dimostra il risultato del *test pratico* e il contenuto del piano industriale posto alla base della manovra di risanamento, la possibilità di perseguire il proprio risanamento è per la soc. Savema ragionevolmente perseguibile, a condizione che la stessa sia messa nelle condizioni di poter trattare con i propri creditori senza correre il rischio di subire azioni individuali che potrebbero sbilanciare le trattative in favore di uno piuttosto che dell'altro creditore, pregiudicandone il risultato complessivo.

Al riguardo, si sottolinea come la giurisprudenza più recente ritenga ammissibile la concessione delle misure protettive nei confronti di tutto il ceto creditorio (Tribunale di Padova, 25 febbraio 2022, est. Amenduni:



«Quando le misure protettive vengano richieste dall'imprenditore in crisi in forma generale ed estesa, nell'ambito del procedimento di composizione negoziata, ritenuta l'assenza di controindicazioni da parte dell'esperto incaricato, esse vanno confermate dal Tribunale (erga omnes), perché altrimenti le trattative sarebbero inevitabilmente pregiudicate se i creditori potessero agire individualmente in via esecutiva o potessero risolvere i contratti pendenti, precludendo così il piano di risanamento dell'impresa») anche in assenza di azioni esecutive (Tribunale di Milano, 26 gennaio 2022, est. Pascale: «E' ammissibile e può essere confermata l'istanza di adozione di misure protettive del patrimonio anche in assenza di azioni esecutive in atto in quanto hanno la funzione di consentire l'avvio e la prosecuzione di trattative con i creditori con una prospettiva non sbilanciata»)

Per tali motivi, con la presente istanza si chiede la conferma di dette misure nei confronti di tutti i creditori consistenti nel **divieto**:

- di acquisire diritti di prelazione se non concordati con l'istante (con l'assenso dell'esperto);
- di intraprendere azioni esecutive o cautelari sul proprio patrimonio e sui beni ed i diritti attraverso i quali viene esercitata l'attività d'impresa;
- di risolvere i contratti in essere che siano funzionali alla continuità: divieto da intendersi esteso agli istituti bancari che non potranno unilateralmente rifiutare l'adempimento dei contratti pendenti o provocarne la risoluzione, né potranno anticiparne la scadenza o modificarli in danno della soc. Savema per il solo fatto del mancato pagamento dei loro crediti anteriori;
- di far valere clausole negoziali che abilitino il contraente *in bonis*



a provocare la risoluzione o comunque la cessazione degli effetti dei contratti funzionali al percorso di risanamento.

- di avanzare istanze di liquidazione giudiziale.

L'istante non chiede invece, ai sensi dell'art. 20 CCII, la disapplicazione degli articoli 2446 (comma 2° e 3°) e 2447 c.c. in quanto la soc. Savema è ben lungi dall'aver perduto il capitale sociale o dall'averne registrato una perdita superiore al terzo.

La soc. Savema fa, infine, presente ai sensi dell'art. 16, comma 5°, CCII che nei confronti delle banche e degli intermediari finanziari opera il divieto di revoca e di sospensione degli affidamenti.

9. (LA NOTIFICA DELLA FISSAZIONE D'UDIENZA)

Considerato l'altro numero di creditori potenzialmente interessati dalle sopra menzionate misure protettive, si chiede che il Tribunale disponga, ex art, 151 c.p.c., che il decreto di fissazione d'udienza di cui all'art. 19, comma 3, CCII, venga notificato ai primi dieci creditori in via decrescente secondo l'importo del credito ex art 19, comma 2, lett. c), CCII, nonché per tutti gli altri mediante pubblicazione sul sito della soc. Savema, nonché sul sito della presente procedura <https://composizionenegroziata.camcom.it> ;

*

Tutto ciò premesso, la soc. Savema S.p.A., come sopra rappresentata, difesa e domiciliata,

FORMULA ISTANZA

al Tribunale di Lucca, previa fissazione dell'udienza, di voler
(a) adottare le misure protettive descritte in narrativa per un tempo



- di 120 giorni, ovvero per il diverso lasso di tempo ritenuto di giustizia, ed in particolare di voler disporre il divieto ai creditori:
- di acquisire diritti di prelazione se non concordati con l'istante (con l'assenso dell'esperto);
 - di intraprendere azioni esecutive o cautelari sul proprio patrimonio e sui beni ed i diritti attraverso i quali viene esercitata l'attività d'impresa;
 - di risolvere i contratti in essere che siano funzionali alla continuità: divieto da intendersi esteso agli istituti bancari che non potranno unilateralmente rifiutare l'adempimento dei contratti pendenti o provocarne la risoluzione, né potranno anticiparne la scadenza o modificarli in danno della soc. Savema per il solo fatto del mancato pagamento dei loro crediti anteriori;
 - di far valere clausole negoziali che abilitino il contraente *in bonis* a provocare la risoluzione o comunque la cessazione degli effetti dei contratti funzionali al percorso di risanamento.
 - di avanzare istanze di liquidazione giudiziale.

(b) disporre, ex art. 151 c.p.c., che il decreto di fissazione d'udienza di cui all'art. 19, comma 3, CCII, venga notificato ai primi dieci creditori in via decrescente secondo l'importo del credito ex art 19, comma 2, lett. c), CCII, nonché per tutti gli altri mediante pubblicazione sul sito della soc. Savema, nonché sul sito della presente procedura <https://composizionenegroziata.camcom.it>;

Con espressa riserva di chiedere ulteriore provvedimento volto a rendere inefficaci le intervenute dichiarazioni di risoluzione dei soli contratti, che verranno analiticamente individuati, essenziali alla continuità.



Unitamente alla presente istanza, si trasmette la documentazione prescritta dall'art. 19 CCII di seguito elencata:

(a) Procura alle liti;

1. Visura storica;
2. Bilanci 2020, 2021, 2022;
3. Situazione patrimoniale e finanziaria aggiornata al 31/10/2023;
4. Elenco dei creditori, con individuazione dei primi n.10 per ammontare ed indicazione dei crediti scaduti e a scadere e con indicazione delle rispettive cause di prelazione;
5. Progetto di Piano di risanamento redatto secondo la *check list* di cui all'art.13, comma 2, CCII (comprensivo della relazione chiara e sintetica sull'attività in concreto esercitata dall'azienda; del piano finanziario per i successivi sei mesi; e della descrizione delle iniziative che si intendono intraprendere);
6. Autocertificazione attestante, sulla base di criteri di ragionevolezza e proporzionalità, che l'impresa può essere risanata;
7. Accettazione dell'esperto nominato ex art. 13, commi 6, 7 e 8, CCII con relativo indirizzo pec;
8. Certificato Unico dei debiti tributari ex art.364, comma 1, CCII;
9. Situazione debitoria complessiva richiesta all'Agenzia delle Entrate-Riscossione;
10. Certificato dei debiti contributivi e per premi assicurativi di cui all'art.363, comma 1, CCII;
11. Estratto delle informazioni presenti nella Ce.Ri. gestita dalla Banca d'Italia elaborata il 9/11/2023;
12. Test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento dell'azienda ai sensi dell'art.13, comma 2, CCII.

Con ossequio, Lucca, 20 dicembre 2023

Avv. Andrea Dianda

Avv. Lorenzo Martini

